

Provincia



SANTA MARIA CAPUA VETERE
Il progetto finanziato è "La città sotto la città Sulla Via Appia, tra storia e spiritualità"

Luisa Conte

La giunta regionale della Campania ha approvato uno stanziamento aggiuntivo di 4,25 milioni di euro sulle risorse del Fondo di rotazione, che si sommano ai 10 milioni di euro già programmati lo scorso mese di maggio. Il programma nasce per sostenere i progetti realizzati in partenariato dai Comuni non capoluogo di provincia, con un contributo che raggiunge un massimo di 200mila euro per ciascuna proposta.

L'iniziativa punta a favorire la creazione di percorsi turistici culturali, naturalistici ed enogastronomici volti a promuovere le ricchezze territoriali durante tutto l'anno, destagionalizzare i flussi dei visitatori e rilanciare le aree interne. Sono 7 i Comuni casertani che hanno beneficiato di questa nuova ondata di fondi. Cesa ha ottenuto il via libera per la decima edizione di "Vino Asprino tra tradizioni storiche, artistiche e culinarie dei paesi dell'Agro Aversano", Piedimonte Matese per la proposta "Le stagioni della Via Antica: eventi, cammini e sapori matesini", Cellole per l'iniziativa "Lungo la Via Appia Antica - Scoperta di luoghi, tradizioni e cultura", Santa Maria Capua Vetere per la tredicesima edizione de "La città sotto la città - Sulla Via Appia, tra storia e spiritualità", Trentola Ducenta è rientrata per "Cultura e tradizioni nelle terre dell'Asprinio", mentre San-

Turismo, oltre 4 milioni sfida rilancio dei territori

► Sette i Comuni beneficiari delle risorse piano percorsi storici ed enogastronomici

► Aveta: «Sprone per le politiche locali» Villano: «La cultura un'arma di sviluppo»



L'ASPRINO Eventi di promozione

ta Maria a Vico per il "Corteo storico aragonese XXIX edizione: Appia Regina Viarum" e per "Un mondo di suoni" il Comune di Liberi. Soddisfazione è stata espressa dal consigliere regionale del

Maddaloni

Villaggio, aiuti dal Comune e Santangelo attacca la Regione

Comune e Regione ancora divisi sul futuro finanziario del Villaggio dei Ragazzi. Il nuovo anno scolastico si riapre all'insegna del dimensionamento (taglio del 60 per cento dei docenti, chiusura di due scuole e mancato rinnovo dei contratti a termine per i dipendenti). Confermata, al momento, l'austerità contabile: solo un milione di euro all'anno. Orientamento ribaltato dal Comune che ha approvato l'erogazione di contributi economici a sostegno



dell'integrazione scolastica in favore dei nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico con minori frequentanti il Villaggio dei Ragazzi per l'anno scolastico 2026-27». Dura la reazione del consigliere regionale Vincenzo

Santangelo: «Mentre l'ente locale sostiene concretamente le famiglie in difficoltà dando respiro alle attività del Villaggio dei Ragazzi, la Regione Campania continua a non assumere una posizione chiara su questa storica realtà educativa, riducendo risorse e lasciando che le sue attività si spengano lentamente». Sfida e polemica sono sulla continuità scolastica. «Il Villaggio - dice Santangelo - aspetta un progetto di rilancio serio».

gi. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cervino

Femminicidio dopo lite al bar confermati 27 anni, lui latitante

Biagio Salvati

È ancora libero l'uomo condannato per l'omicidio di Juliya Jacksic. Sono passati quasi nove anni dalla morte della 38enne, ma con la pronuncia della Cassazione, il percorso giudiziario è arrivato alla sua conclusione: 27 anni di reclusione per Youssef Saadi, alias Saadi, ma l'uomo è ancora latitante. Era il 2017, quando Juliya Jacksic, montenegrina con residenza a Napoli, fu uccisa con un colpo di arma da fuoco in un appartamento di Cervino nella disponibilità del marocchino. Il delitto risale alla notte tra il 21 e il 22 ottobre 2017. Il 30 ottobre 2017 il corpo di Juliya Jacksic venne trovato all'interno di un'abitazione nella disponibilità di Saadi, in avanzato stato di decomposizione.

Il primo verdetto arriva diversi anni dopo: nel giugno 2022 la Corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere condanna Saadi a complessivi 27 anni di reclusione. La difesa impugna la decisione e il procedimento arriva davanti alla Corte d'assise d'appello di Napoli. Nel febbraio del 2025 i giudici napoletani confermano la condanna. L'ultimo passaggio è davanti alla Suprema Corte che dichiara inammissibile il ricorso della difesa. Da allora Youssef Saadi è ancora latitante. Juliya Jacksic scomparve dopo le ultime ore trascorse con l'uomo con il quale aveva avuto una relazione sentimentale. Nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 2017, all'interno di un bar, tra i due si verificò una discussione. Per i giudici, proprio le immagini delle telecamere di videosorveglianza hanno rappresentato uno degli elementi più importanti della ricostruzione.



Nei filmati, sarebbe stato documentato un comportamento aggressivo di Saadi nei confronti della donna. L'uomo lasciò la propria abitazione nello stesso contesto temporale dei fatti, lasciando chiusa dall'esterno la grata di accesso alla camera da letto e spegnendo il telefono cellulare. Secondo la ricostruzione giudiziaria, avrebbe quindi cercato di raggiungere la Francia, ma venne fermato e respinto al confine di

Chiasso. Nel frattempo, nella casa nella sua disponibilità, si trovava il corpo della donna. Gli elementi sono stati valutati complessivamente dai giudici, che hanno ritenuto di trovarsi di fronte a un insieme di circostanze certe, convergenti e dotate di significativa capacità dimostrativa. La difesa del marocchino che, all'epoca, era noto anche con altri appellativi, ha contestato la ricostruzione accusatoria anche in Cassazione, sostenendo l'esistenza di contraddizioni e illogicità nella motivazione della sentenza d'appello.

Uno dei punti centrali riguardava la data della morte. La difesa aveva richiamato gli accertamenti autoptici sostenendo che il decesso potesse essere collocato in un momento successivo rispetto a quello indicato dall'accusa, quando Saadi si sarebbe già trovato lontano, diretto in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme cinghiali, colture distrutte

Alto Casertano

Antonio Borrelli

I livelli di guardia sono ormai superati. Lo confermano i veterinari del territorio ma soprattutto chi subisce i danni della proliferazione incontrollata della fauna selvatica nell'Alto Casertano. E l'arrivo di settembre coincide col periodo più critico dell'emergenza cinghiali: nelle ultime settimane i comuni della fascia pedemontana e l'area del Matese si trovano infatti a fare



i conti con branchi di ungulati che non solo distruggono i raccolti, ma si spingono con crescente audacia fino ai centri abitati, violan-

do cortili, giardini privati e strade principali. Le ultime incursioni si sono registrate a macchia di leopardo a Pietravairano, Pietramelara e Teano ma anche ad Alife e in altre realtà a ridosso del Parco regionale. Secondo le testimonianze raccolte dagli agricoltori ammontano già a migliaia di euro i danni per le coltivazioni distrutte.

Da tempo le associazioni di categoria, in primis Coldiretti Caserta e Cia Campania, lanciano grida d'allarme per conto di centinaia di imprenditori agricoli. Ecco perché ancora una volta viene invocato il

potenziamento dei piani di prelievo selettivo per ridisegnare un equilibrio ambientale ormai saltato, come accaduto negli anni scorsi. Il problema non risparmia l'incolumità pubblica e per questo il mirino dei sindaci è puntato sulla sicurezza. Complice l'abbandono di alcuni terreni limitrofi e la facilità nel reperire rifiuti organici, intere "brigate familiari" di cinghiali scendono regolarmente a valle al crepuscolo: solo lo scorso anno causate decine di incidenti lungo provinciali e statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Maria la Fossa

Foti e Ferro in visita alla Balzana agroparco nel bene confiscato

Attesi a Santa Maria la Fossa, martedì, 15 settembre, alle 11, il ministro per le Politiche di coesione Tommaso Foti e il sottosegretario all'Interno Wanda Ferro: visiteranno la Balzana, il più grande complesso immobiliare confiscato alla camorra in Italia, destinato a diventare il Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Regione Campania.

Con loro il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri, la direttrice dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la prefetta Maria Rosaria Laganà, la commissaria straordinaria per il recupero e la rifunionalizzazione dei beni confiscati, la prefetta Paola Spena, la prefetta di Caserta Lucia Volpe, il Presidente della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per la



Campania, Massimo Gagliardi, e numerosi rappresentanti istituzionali locali, provinciali e regionali, delle forze di polizia e della magistratura.

Ad accoglierli saranno il sindaco di Santa Maria la Fossa Nicolino Federico e la presidente di Agorinascas Maria Antonietta Troncone. La giornata si aprirà al Centro "Pio La Torre", sede operativa di Agorinascas, con il convegno sul tema "Politiche di

coesione e beni confiscati". Poi la delegazione raggiungerà la Balzana. La visita arriva dopo il recente stanziamento di 8,5 milioni di euro del Cipess, destinati al completamento del Lotto 4 e al recupero della zona residenziale del villaggio agricolo, comprese le ville e la piazza del borgo. Lo stanziamento segue i due finanziamenti della Regione Campania, per un totale di circa 4,5 milioni di euro.

Circa 200 ettari di terreni, abitazioni e strutture rurali, confiscati ai clan e destinati al Comune nel 2017, sono al centro del progetto promosso da Agorinascas e dall'amministrazione comunale: un grande Parco agroalimentare regionale dedicato a produzione agricola, trasformazione, formazione, ricerca, accoglienza e turismo rurale. Un progetto che punta a trasformare uno dei simboli del potere economico della camorra in un luogo di sviluppo e legalità e che è stato il primo "progetto esemplare" approvato dal Tavolo nazionale della Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione. La visita alla Balzana è stata salutata dal sindaco Federico e dalla presidente di Agorinascas Maria Antonietta Troncone come un momento importante per consolidare il lavoro portato avanti in questi anni. «Questa visita - ha aggiunto Giovanni Allucci, amministratore delegato di Agorinascas - rappresenta per noi un momento di orgoglio ma deve essere anche un'occasione di discussione generale sul tema dei beni confiscati e sull'importanza che il loro recupero».